COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 19 GENNAIO

LA SICILIA

IL PRESIDENTE SAC, TAVERNITI: «In cinque mesi 60mila passeggeri»

«Comiso è promosso arriverà in Lituania»

«Il punto di forza è quello di fare sistema con Fontanarossa» Oltre a Kaunas, anche voli diretti con Francoforte e Bologna

TONY ZERMO

L'aeroporto di Comiso sta prendendo una più precisa e più importante configurazione ora che è entrato a far parte dei 26 scali di interesse nazionale. E' una promozione sul campo e un atto di fiducia sulla buona gestione di un aeroporto entrato in attività da appena cinque mesi. Chiediamo al presidente della Sac, ing. Enzo Tavernìti, cosa significa per Comiso questo riconoscimento e perché l'ha ottenuto. «Uno dei punti fondamentali del piano nazionale è quello di fare sistema - dice -. Hanno voluto prediligere perciò tutti gli aeroporti che fanno sistema, dove le distanze tra uno scalo e l'altro sono minime e dove tra l'uno e l'altro scalo ci sono delle specificità complementari per cui non si fanno concorrenza. L'esempio più chiaro è il sistema della Sicilia orientale Catania-Comiso, con due aeroporti a meno di 100 chilometri di distanza, il primo è scalo di affari con aerei che partono e tornano nella stessa giornata e Comiso è turistico. La mattina tra le 6 e le 10 Fontanarossa fa 45 movimenti l'ora, mentre Comiso ne fa quattro, ma i turisti non hanno necessità di partire alle 7 del mattino. Noi facciamo anche voli commerciali, ma Comiso non ha interesse a entrare in un mercato commerciale. Noi possiamo arrivare a un milione e 200 mila passeggeri con la conformazione che ha Comiso. Se dovessimo pensare ad altro dovremmo modificare il piazzale, aumentare gli stalli che attualmente sono sei, aumentare i parcheggi che sono piccolini, modificare le strutture dell'aeroporto. Insomma bisognerebbe investire. Probabilmente in futuro questo scalo può pure pensare di modificare qualcosa, ma attualmente con il sistema che abbiamo conviene procedere con cautela. Abbiamo fatto sistema con Catania esattamente come era nelle intenzioni del ministero dei Trasporti. Lei vede quel che succede a Palermo: i passeggeri che sono andati su Trapani sono stati tolti a Palermo, e così non può funzionare, anche lì debbono fare sistema, debbono riuscire ad avere una specializzazione anche loro, solo che lì è difficile perché non c'è la stessa proprietà, mentre da noi c'è Catania che ha la sua proprietà e Comiso che per metà è di Catania, questo rende facile, anzi necessario, fare sistema».


ENZO TAVERNITI

A Comiso è possibile prolungare la pista. Ha mai pensato di allungarla?

«Portarla a 3000 metri per fare atterrare i grandi aerei significa affrontare un altro mercato, che è quello intercontinentale. Ma prima di allungare la pista dobbiamo avere un'aerostazione più grande di quella di Catania, i piazzali più grandi di quelli di Catania. Quello è un altro mondo, noi non abbiamo nemmeno le strade per i collegamenti. Dicono che i lavori della superstrada Ragusa-Catania potrebbero cominciare entro quest'anno. Comiso, se volesse fare una pazzia del genere, si troverebbe senza strade e in piena campagna. Queste cose bisogna crearle a poco a poco. Catania pensa alla pista di 3000 metri dopo trent'anni di attività, Comiso potrà pensare all'allungamento della pista tra qualche tempo. Questo è un ragionamento di politica imprenditoriale, poi politicamente possono dire quello che vogliono».

Negli aeroporti di interesse nazionale i controlli di volo vengono pagati dallo Stato. Questo dovrebbe valere anche per Comiso.

«Penso e spero che possa essere automatico, però consideri che il piano degli aeroporti è stato solo presentato al Consiglio dei ministri, poi dovrà essere discusso alla conferenza Stato-Regioni e probabilmente qualcosa cambierà prima dell'approvazione definitiva del governo perchè ad esempio scali importanti come Linate o Torino non sono stati considerati di prima fascia, cioè strategici. Noi siamo soddisfatti anche per il fatto che il ministro Lupi ha presentato come proprio questo piano, significa che ci sta credendo a Comiso e comunque per due anni, grazie allo stanziamento del governo regionale, abbiamo la copertura per il pagamento dei controllori di volo».

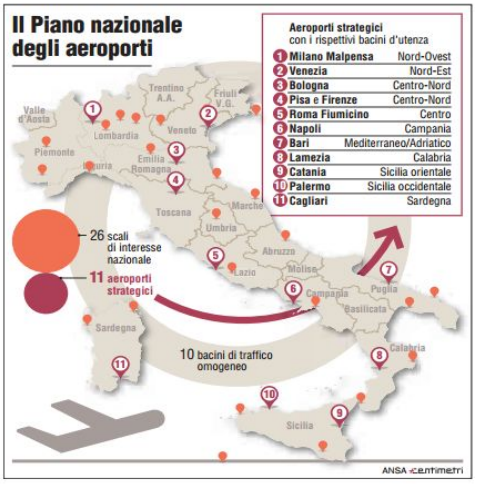
Pochi mesi. «E' un traguardo che altri hanno raggiunto in dieci anni. La politica dei piccoli passi»

Con quanti passeggeri avete chiuso il 2013?

«Sono stati 60 mila in cinque mesi: siamo partiti ad agosto con 7000, poi a settembre con 9000 fino ai 15 mila di dicembre. Questo comprova la volontà del territorio di sostenere l'aeroporto. Metteremo altri voli nel periodo estivo e possiamo raggiungere cifre considerevoli che altri aeroporti hanno raggiunto dopo una decina di anni di attività».

Londra, Charleroi e Fiumicino li fa Ryanair, mentre Linate lo fa Alitalia, quali altre destinazioni prevedete?

«Da aprile in poi probabilmente avremo Linate tutti i giorni, poi con Ryanair anche il Dublino, il Pisa, Francoforte e Kaunas, che dopo Vilnius è la seconda città della Lituania. Forse anche Bologna a ottobre, tutti i giorni, sempre con Ryanair».



Il decollo dell'aeroporto

Comiso. L'interesse nazionale per il Magliocco aumenta le potenzialità dello scalo

LUCIA FAVA

COMISO. Coro di commenti positivi, nel territorio ibleo, alla notizia dell'avvio dell'iter di approvazione del piano nazionale aeroporti. Un piano dove il Vincenzo Magliocco di Comiso figura tra i 26 scali di interesse nazionale e il Fontanarossa di Catania tra quelli ritenuti strategici dal governo italiano.

I vertici della Soaco non nascondono la soddisfazione: «Si tratta di un grande risultato per l'aeroporto casmeneo – hanno commentato il presidente Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti – un risultato per il quale ci sentiamo in dovere di ringraziare sia il governo centrale che quello regionale, soprattutto il presidente Crocetta e l'assessore Bartolotta. Sicuramente è stato riconosciuto il costante incremento di traffico e rotte, l'aumento di "peso specifico" potremmo dire, dello scalo, che diventa ogni settimana che passa sempre più importante per i cittadini iblei. Senza dubbio è una bella iniezione di fiducia per l'intero territorio, nonché la riprova di come il sistema integrato Catania-Comiso funzioni appieno. Da qui in avanti, la strada sarà meno impervia e ci vedrà, come sempre, al lavoro per migliorare i servizi offerti alla nostra comunità».



L'ingresso del Vincenzo Magliocco che a breve sarà inserito nel Piano aeroporti di interesse nazionale

Diventare di interesse nazionale, per il Magliocco, significa affrancarsi definitivamente dai costi Enav, pari a 4,5 milioni di euro a biennio. Ma l'iter non è ancora concluso. L'ad Soaco è abbastanza fiducioso. «Siamo più che a buon punto – ha aggiunto Taverniti –. Il ministro Lupi ha fatto suo questo piano, l'ha presentato in cdm. Significa che ci crede veramente. Se diventiamo di interesse nazionale dobbiamo dimostrare di potercela fare, i presupposti ci sono tutti». Profondamente "soddisfatto e orgoglioso per l'importante e meritato riconoscimento ottenuto dall'aeroporto" si è detto il sindaco Filippo Spataro. «Una volta concluso l'iter burocratico, che seguiremo con grande attenzione – ha commentato Spataro –, con lo status di scalo di interesse nazionale la nostra aerostruttura non potrà che migliorare e crescere ancora più rapidamente, puntando a divenire il luogo d'ingresso privilegiato per tutto il territorio ibleo».

Di "importantissimo passo in avanti" parla il deputato nazionale Nino Minardo che, giovedì scorso, ne aveva discusso proprio col ministro Lupi, ricevendo rassicurazioni in tal senso. «Questo atteso risultato – ha commentato l'on. Minardo – aumenta le potenzialità dell'aeroporto che permettono la crescita sostanziale dell'infrastruttura con conseguenti ricadute positive sul nostro territorio».



IL VERTICE

Politiche turistiche sinergiche nasce ponte tra cielo e mare

COMISO. Aeroporto e porto di Pozzallo in un unico circuito per promuovere il territorio ibleo attraverso la sinergia tra i vari Comuni e il coinvolgimento della compagnia di navigazione Msc con le sue navi da crociera. Di questo si è discusso nei giorni scorsi allo scalo comisano, nel corso di un incontro tra il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, il sindaco di Modica Ignazio Abbate, l'esperto in marketing e comunicazione Daniele Cilia, il Sindaco di Pozzallo Luigi Ammatuna accompagnato dagli imprenditori Giovanni Gambuzza e Carmelo Criscione.

Presenti anche il consulente della Soaco Orlando Lombardi e Paolo Dierna che cura le attività commerciali della società di gestione aeroportuale. Assente per motivi personali il sindaco di Comiso Filippo Spataro. Il tavolo tecnico, richiesto dai due sindaci, è servito a fare il punto della situazione sulla possibilità di fare approdare le navi da crociera e, di conseguenza, attuare una partnership con l'aeroporto per la creazione di pacchetti turistici. Tutti gli attori presenti si sono dichiarati soddisfatti dell'iniziativa per l'importante ricaduta economica che potrebbe avere nel territorio. Il presidente Dibennardo si è detto disponibile a presentare alla compagnia di navigazione un dossier completo sulle rotte attualmente coperte.

L. F.

Riforme, Renzi e Berlusconi siglano il patto del Nazareno

«Profonda sintonia» su legge elettorale e modifiche a Titolo V e bicameralismo

ROMA. Due ore e mezzo di colloquio nella sede del Pd per siglare un accordo che porti alla modifica della legge elettorale per rafforzare il bipolarismo e frenare il potere di interdizione dei piccoli partiti. Ma, più in generale, a riformare l'architettura costituzionale. Silvio Berlusconi e Matteo Renzi firmano un'intesa ampia che consente al segretario dem di poter contare sui voti di Forza Italia in Parlamento al pacchetto di riforme in dirittura di arrivo. La presentazione ufficiale sarà fatta domani in una direzione ad hoc del Pd.

L'incontro non tradisce le aspettative. La zona intorno al Nazareno è off limits per tutti, esclusi i giornalisti. Il Cavaliere si presenta puntuale alle 16 insieme al fedele Gianni Letta, il suo braccio destro ma soprattutto fine tessitore della trattativa (insieme a Denis Verdini) che ha portato non solo all'incontro tra i due leader, ma anche al via libera ad un accordo - già ribattezzato "patto del Nazareno" - che raggiunge contemporaneamente due obiettivi: consente a Matteo Renzi di poter intestarsi la messa a punto concreta di un pacchetto di riforme e, contemporaneamente, fornisce a Silvio Berlusconi l'occasione di tornare di nuovo sulla scena politica.

Il Senato, dice il leader dem, sarà una Camera delle autonomie. Il Cav: sono i miei obiettivi

Che l'ex premier non vedesse l'ora di incontrare il sindaco fiorentino non è un mistero, ancora di più nella sede nazionale del Pd in modo da poter ricevere, è questo il ragionamento fatto da giorni con i suoi, il riconoscimento che merita come leader del centrodestra. Gli elogi non mancano: Matteo è sveglio e simpatico - ha spiegato ai big che lo attendevano al rientro a palazzo Grazioli -, spero che finalmente il Pd oltre alla faccia cambi anche il resto.

Nella riunione non si è andati nel tecnicismo della legge, per quello ci penseranno poi gli sherpa di entrambi i partiti, ma è chiaro che l'intesa ampia sulle riforme allontana la possibilità che si torni alle urne a maggio. Lo ha capito anche l'ex capo del governo che si prepara a giocare la sua battaglia all'interno delle Aule parlamentari.

La proposta di legge elettorale a cui guardano sia Renzi che l'ex capo del governo mira a salvaguardare il bipolarismo aprendo però la discussione anche agli altri partiti. Un modo - spiegano i fedelissimi dell'ex capo del governo - per tendere una mano ad Alfano in vista di una futura alleanza.

Secondo il leader Pd, c'è intesa anche sulla modifica del Titolo V e la trasformazione del Senato in Camera delle autonomie.

LA GIORNATA. Silvio teso e concentrato. Il Rottamatore arriva in treno da Firenze

Il the del Cavaliere dal Pd sotto una foto del Che Il Popolo viola lancia uova

ROMA. Appena pochi mesi fa solo immaginare la scena sarebbe sembrata una provocazione: Silvio Berlusconi che varca i cancelli della sede nazionale del Pd per discutere a quattr'occhi con il segretario, sotto una foto del Che Guevara.

Eppure a pochi metri dalla terrazza dove i sostenitori dell'allora leader Pd Pierluigi Bersani girarono la coreografia dello "Smacchiamo il giaguaro", il Giaguaro si è seduto da ospite e non da odiata belva di fronte a un segretario della metà dei suoi anni, Matteo Renzi. Un giaguaro, però, che oggi ha una macchia in più, quella di una condanna definitiva. Quella macchia che più di tutto divide il popolo della sinistra tra chi è convinto sia necessario venire a patti con tutti, e chi invece è convinto che «con i criminali non si tratta».

Renzi arriva in treno da Firenze. Viaggia da solo e al suo arrivo non fa dichirazioni. In mattinata a Palazzo Vecchio ha incontrato il segretario di Scelta civica Stefania Giannini per discutere di riforme e legge elettorale, e a seguire il segretario del Psi Riccardo Nencini. Poi ha consegnato alcuni alloggi Erp, quindi la fuga in treno per Roma dove ha accolto Berlusconi nel suo ufficio al secondo piano, «per un the», come si è detto nei giorni scorsi, proprio sotto una foto che, a distanza di anni dal suo scatto, si presta a nuove malizie: Fidel Castro ed Ernesto Che Guevara che giocano sorridenti all'aristocratico gioco del golf. Dato per morto politicamente, abbattuto dalla sentenza della Cassazione, decaduto da parlamentare, il capo di Forza Italia rientra, è il caso di dirlo, nel Palazzo dalla porta principale.



IN TRENO

Il segretario del Pd, Matteo Renzi, sul treno che lo ha portato a Roma. Ha viaggiato da solo leggendo i giornali

Esce da Palazzo Grazioli poco prima delle 16 dopo un giro di consultazioni con i fedelissimi. Sopra bito scuro, il volto è teso, concentrato, non guarda verso i fotografi. In mano porta una cartellina nera. Con lui c'è Gianni Letta. Il convoglio delle auto arriva in pochi minuti a Sant'Andrea delle Fratte. Ma lui non entra dall'ingresso principale. Passa dal cancello carrabile. Qui, dietro cordoni di polizia, l'attendono alcune decine di manifestanti del Popolo viola: si alzano grida, «Vergogna, vergogna», «Non si tratta con i criminali». Volano uova, alcune colpiscono la parte posteriore dell'auto. Qualcuno espone cartelli con il volto del Cavaliere dietro le sbarre. Sembrano - ma con molta meno partecipazione - le scene della sera delle sue dimissioni da premier. Sembrano secoli, sono solo due anni fa. E molti di più dall'incontro di Arcore nel 2010, quando il sindaco di Firenze andò a perorare le cause della sua città. E una vita da quando le qualità dell'allora giovane presidente della Provincia fiorentina colpirono Berlusconi. Si somigliano e si piacciono, dicono i detrattori di Renzi. Via di Sant'Andrea delle Fratte è blindata con una corsia protetta per evitare incidenti all'uscita. Non ci saranno. C'è la ressa di operatori e fotografi, cronisti e tecnici, dietro i cordoni, davanti ai negozi vuoti (la strada è stata chiusa), o alle saracinesche abbassate. I residenti, chissà se per scherzo o sul serio, chiedono «anche mille euro - racconta un operatore - per usare le loro finestre». Ma le immagini migliori le coglie chi vede il Cav uscire dall'ascensore al termine del vertice, scendere per le scale preceduto da Gianni Letta e passare di fronte all'ingresso. Volto più disteso, si guarda attorno, osserva i locali della Tv del Pd. Letta si volta e consegna ai fotografi un sorriso che sembra già l'anticipazione di una notizia, quella «profonda sintonia» di cui parlerà Renzi poco dopo. L'auto, tra qualche grido, fugge via. Restano dubbi, ferite, ma anche entusiasmi: «Non c'era nessuno che non fosse pregiudicato in Fi da incontrare? È una riabilitazione politica» sbotta un uomo. Non voterà più Pd, giura. Voto che va, voto che arriva: «C'è l'intelligenza di fare una riforma - ribatte un giovane - in 20 anni nessuno c'era riuscito. Rappresenta una parte di Italia, non possiamo fare la riforma da soli».

GIAMPAOLO GRASSI
GABRIELE SANTORO

Barone, 40 anni di ricerca

Comiso. Un microcosmo di linee e forme nella mostra del maestro



GAROFALO (A SINISTRA) CON BARONE

COMISO. Interesse a apprezzamento ha suscitato la mostra antologica del maestro Giovanni Barone prolungata fino ad oggi a Spazio 12. L'Antologica di Barone rappresenta davvero un "invito a un viaggio attraverso quaranta anni di ricerca in un microcosmo di linee e forme, vuoti e pieni, contrasti e cromie, ceselli e fuoco con la complicità dei metalli". Comisano, Barone si è diplomato nel 1963 all'istituto statale d'arte per poi trasferirsi a Firenze per approfondire i suoi studi.

Il talento innato per la scultura e la manipolazione della materia, unito all'incessante tendenza alla ricerca, lo ha indotto a creare nuove linee e forme nel campo dell'argenteria, dell'oreficeria, del vetro e del cristallo, del legno e degli stucchi, senza tralasciare la terracotta e la ceramica. Contemporaneamente, ha affinato la sua ricerca personale nell'ambito dello sbalzo e del cesello. Barone ha avuto il merito di elevare l'artigianato ad arte imponendosi come uno dei più felici e fecondi artisti dell'oreficeria di ricerca. Le sue creazioni si caratterizzano per trame e forme dagli echi classici.

ANTONELLO LAURETTA



IL COMISO GIOCHERÀ OGGI POMERIGGIO IN TRASFERTA A GELA

PROMOZIONE

Comiso oggi in trasferta a Gela ma non ci sarà il capitano Gurrieri

ANTONELLO LAURETTA

Verdearancio oggi in campo a Gela per la diciannovesima giornata del campionato di Promozione privi del capitano Mirco Gurrieri. Il centrocampista comisano in settimana è stato squalificato dal giudice sportivo per ben tre giornate. Pare abbia rivolto frasi ingiuriose alla terna arbitrale al termine del match giocatosi domenica scorsa col Ribera dal quale il Comiso ne è uscito sconfitto, espressioni che sarebbero state raccolte da un commissario di campo presente.

Gurrieri, tuttavia, assicura di non aver detto nulla di male, a parte il giustificato nervosismo per l'epilogo della partita in questione. Resta il fatto che il giocatore dovrà scontare tre turni di squalifica e ciò è un problema in più per il tecnico Gaetano Lucenti che si vede privato di un uomo importante nello scacchiere della sua squadra. Indisponibile anche il giovane Alessandro Tumino, che oggi sconterà la seconda giornata di squalifica. Anche contro l'Atletico Gela, pertanto, Lucenti avrà gli effettivi contati e, probabilmente, non potrà convocare più di diciassette giocatori per l'insidiosa trasferta di quest'oggi. Appare certo un certo rimescolamento delle carte tra difesa e centrocampo, mentre in avanti Ciccio Leone e Peppe Messina dovrebbero incarnare la prima linea della squadra con Oscar Mascara regista avanzato e a supporto delle punte. L'assenza di Gurrieri potrebbe indurre Lucenti a inserire un difensore in mediana, Nei o Gurrieri, spostando Consalvo esterno di centrocampo con Alma difensore esterno e Fazio al centro della difesa con Iurato. Tutte ipotesi che dovranno poi essere verificate da Lucenti, il quale ha già anticipato che deciderà la formazione all'ultimo, alla luce della gestione dei tre under. Comunque sia, il Comiso è chiamato a vincere per non perdere il treno dei play off e d'altra parte è reduce da una settimana tribolata a livello societario che ha visto la dirigenza decidere di far allenare – e in futuro di far giocare - la squadra a Chiaramonte Gulfi o altrove.

GIORNALE DI SICILIA

Legge elettorale, accordo tra Renzi e Berlusconi

Il segretario del Pd: «Sintonia con Forza Italia e passi avanti sul Senato». Il Cavaliere: «Intesa per rafforzare i grandi partiti»

Accordo su una legge elettorale che penalizzi le formazioni minori a vantaggio di quelle più grandi, come sarebbe il modello spagnolo rivisitato dai tecnici dei due partiti.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «C'è una profonda sintonia con Forza Italia sulla legge elettorale verso un modello che favorisca la governabilità, il bipolarismo e che elimini il potere di ricatto dei partiti più piccoli. Su questo tema abbiamo condiviso l'apertura ad altre forze politiche per scrivere questa legge che, se nelle prossime ore saranno verificati tutti i dettagli, presenteremo alla direzione del Pd affinché lo voti lunedì alle 16». Non fa sconti ai piccoli partiti che sostengono la maggioranza, Matteo Renzi nonostante lo spettro della crisi di governo evocato da Scelta civica e Ncd in caso di un accordo tra il Pd e FI su una legge elettorale che penalizzi le formazioni minori a vantaggio di quelle più grandi, come sarebbe il modello spagnolo rivisitato su cui i tecnici dei due partiti, nei giorni scorsi, avevano di fatto trovato un'intesa. Così ieri, dopo aver incontrato per oltre due ore e mezzo Silvio Berlusconi, nella sede democratica al Largo del Nazzareno a Roma, il segretario del Pd, ha convocato una conferenza stampa ed ha annunciato un patto per le riforme con il Cavaliere, destinato a suscitare le reazioni degli alleato di governo come il Ncd e Sc.


Silvio Berlusconi ieri all'ingresso della sede del Pd



Renzi: profonda sintonia sulle riforme. In pochi minuti, il segretario spiega di essere pronto a presentare già lunedì la proposta di legge elettorale concordata con Berlusconi che, enfatizza, «eliminerà il potere di ricatto dei piccoli partiti». L'unica concessione agli alleati di governo appare «l'apertura ad altre forze politiche per scrivere il testo di legge», ma le distanze tra il modello proposto da FI e quello dei sindaci voluto da Sc e Ncd sembrano troppo ampie per essere colmate in un giorno. Inoltre il sindaco ha sottolineato una «sintonia profonda» con FI sulla riforma del titolo quinto della Costituzione sul federalismo e sulla «trasformazione del Senato in Camera delle Autonomie», con la clausola che i suoi membri «non percepiscano indennità e che non vi sia una loro elezione diretta, e che il Senato non voti la fiducia al governo e non intervenga nella formazione delle leggi». Renzi ha anche parlato di «recupero e risparmi con l'eliminazione dei rimborsi ai gruppi regionali e le indennità». Poi ha chiuso: «È un passo in avanti molto importante. Speriamo sia la volta buona».

SÌ AL MODELLO SPAGNOLO CON IL PREMIO DI MAGGIORANZA

Berlusconi: consolidare i grandi partiti. Un successivo comunicato di Berlusconi, conferma l'ampiezza del patto stretto con il segretario del Pd, non solo sulla legge elettorale ma anche sulle riforme istituzionali. «L'accordo con Renzi - scrive il Cavaliere - prevede una nuova legge elettorale che porti al consolidamento dei grandi partiti in un' ottica di semplificazione dello scenario politico. Insieme, abbiamo auspicato che tutte le forze politiche possano dare il loro contributo in Parlamento alla rapida approvazione della legge, che speriamo largamente condivisa». Quanto alle riforme costituzionali, Berlusconi spiega che «pur ribadendo le critiche all' azione dell'esecutivo, e auspicando di poter al più presto ridare la parola ai cittadini, ho garantito che FI appoggerà in Parlamento le riforme volte a semplificare l'assetto istituzionale del Paese, e, in particolare, quelle relative alla trasformazione del Senato e alla modifica del Titolo Quinto della Costituzione». Si tratta infatti di due riforme, conclude l'ex premier, «che il centro-destra ha sempre ricercato e che la nostra maggioranza aveva approvato in Parlamento già nel 2006, ma che fu la sinistra a vanificare, attraverso un referendum». Al suo arrivo nella sede del Pd, ieri, Berlusconi è stato accolto da un lancio di uova da parte di alcuni contestatori del cosiddetto «popolo viola».

Il modello spagnolo rivisitato. Renzi e Berlusconi, ieri, non sono voluti entrare nel dettaglio del sistema elettorale scelto che in realtà è un sistema di tipo spagnolo con premio di maggioranza: 114 circoscrizioni elettorali con liste corte bloccate (senza possibilità di esprimere preferenze), da 6 o 4 candidati. Con pochi seggi da assegnare in ogni circoscrizione passerebbero solo i candidati dei grandi partiti. Ma si starebbe studiando la possibilità di assegnare i seggi su base nazionale, il che potrebbe salvare i partiti di dimensioni medie come Ncd. Inoltre, chi supera il 35% dei voti prenderebbe un premio di maggioranza del 15%.

IL SOGNO DI UNA SVOLTA



NINO SUNSERI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Se fossimo appena scesi da Marte non ci stupiremmo: due leader politici che si incontrano e danno tanta enfasi alle loro parole devono per forza segnare punti importanti dell'agenda politica del Paese. Ma siamo sulla terra e siamo in Italia e conosciamo quante serpi si nascondono nell'erba. Già nelle reazioni a caldo da parte di altri esponenti politici si sentono parole metalliche. Perché al di là di tutto c'è un significato profondo che emerge dal vertice di ieri. Dice che, al declinare della Seconda Repubblica, ci sono solo due leader sulla scena politica italiana: il vecchio protagonista di vent'anni che vuole restituito l'onore prima della possibile uscita di scena per via elettorale. Il giovane rampante che aspira a prenderne il posto. A unirli è l'agenda. Parla di riforma istituzionale a cominciare dall'abbattimento dei costi della politica e l'abolizione del Senato. Compare il titolo V della Costituzione che, modificato maldestramente dal centro-sinistra nel 2001, ha provocato la totale paralisi delle decisioni. Nel rimpallo di responsabilità fra Stato e Regione fiorisce solo il contenzioso.

Non stupisce che l'intero protocollo siglato da Renzi e Berlusconi marci in direzione della governabilità. Non a caso il sindaco di Firenze parla esplicitamente della necessità di ridurre il potere di veto delle formazioni minori. Un annuncio che ha suscitato la risposta piuttosto stizzita di Angelino Alfano che si è sentito messo da parte. Reazione assolutamente comprensibile e anche giustificabile: è chiaro infatti che una riforma così importante come quella ipotizzata da Renzi e Berlusconi non può essere fatta contro qualcuno ma puntando sull'inclusione democratica. A condizione però, che la ricerca di un largo consenso non si risolva nella paralisi come sempre accaduto finora.

Perché questa è la vera minaccia: che le forze ostili al cambiamento trovino le ragioni per coalizzarsi e bloccare ogni tentativo di riforma. Tante volte in passato abbiamo visto scatti bruciantì che si sono esauriti come falò estivi. Il rincorrersi dei brutti ricordi però non deve impedire il sogno della svolta. È nell'interesse generale un'intesa che consenta alle maggioranze di governare e impedisca ai piccoli partiti di bloccare i grandi. È nell'interesse di parte il voler pesare al di là del consenso e far risorgere un antiberlusconismo senza prospettive. Speriamo bene. Con tutto il pessimismo del caso.

Letta apre all'intesa, ma Alfano la boccia

Il premier: «Si va verso una buona direzione». Il leader di Ncd: «Si scordino di fare la riforma elettorale senza di noi»

Grandi preoccupazioni nel Nuovo Centrodestra. Duro il presidente Renato Schifani: «Gli accordi vanno fatti anche con noi e quelli per le riforme si fanno a più mani e a più teste».



Matteo Renzi nella conferenza stampa dopo l'incontro con Berlusconi

●●● «Si scordino di fare la legge elettorale senza di noi. Non possono farla e non la faranno. E si scordino anche di farla contro di noi. Vogliamo delle coalizioni e non solo due partiti che sono contro la storia italiana. E siamo contro il Parlamento dei nominati. Non ci propongano liste bloccate piccole o grandi». È durissima la reazione del leader di Ncd e vicepremier Angelino Alfano, alla notizia dell'accordo tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi su una legge elettorale che «elimini il potere di ricatto dei partiti più piccoli». Poi chiarisce che non ha alcuna intenzione, neppure se costretto dalle nuove eventuali regole elettorali, di tornare dentro FI. «È inutile – aggiunge dunque Alfano su Twitter- che ci inducano, per legge, a "tornare all'ovile" perchè noi non torniamo indietro! Per noi la scelta è compiuta». Prosegue insomma il fuoco di sbarramento dei piccoli partiti che compongono la maggioranza contro l'accordo tra Pd e FI sulla legge elettorale, tanto che da giorni minacciano, nel caso, di provocare una crisi di governo, mentre ieri ostentava invece tranquillità Enrico Letta. Secondo fonti di palazzo Chigi, infatti il premier avrebbe commentato che l'incontro tra Renzi e Berlusconi «pare andare nella buona direzione. Siamo infatti da tempo convinti – ha proseguito - della necessità di una riforma costituzionale e della legge elettorale che tenga insieme la maggioranza e i principali partiti dell'opposizione». Per il premier, spiegano le medesime fonti, è inoltre fondamentale che si arrivi ad una nuova legge elettorale prima delle elezioni europee, insieme alle due prime letture della riforma costituzionale del titolo V e sulla fine del bicameralismo. Ottimista anche il ministro per i rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini. Ben più preoccupati appaiono al momento gli esponenti del Ncd. «Se l'accordo tra Renzi e Fi vuole nominare e non scegliere i propri parlamentari noi non ci stiamo». Ha commentato su twitter la deputata Barbara Saltamartini. Esplicito, ancora prima dell'incontro del Nazzareno, era stato ieri il presidente del Ncd, Renato Schifani: «Berlusconi per ora è all'opposizione. Se poi Renzi vuole fare un governo con lui, vada pure avanti. Gli accordi vanno fatti anche con Ncd, e quelli per le riforme si fanno a più mani e a più teste e non a due». E per Maurizio Lupi, il ministro delle Infrastrutture, «bisogna fare la legge elettorale e ci sono le condizioni per farla d'accordo con la maggioranza e nel dialogo con l'opposizione. Ma non si può fare che due partiti decidano per legge di eliminare tutti gli altri». Grande soddisfazione, invece, da FI: «Berlusconi-Renzi. Nasce la Terza Repubblica. Bi-tripartitismo, alternanza e competizione, stop ricatti partitini» festeggia su Twitter, Daniele Capezzone. E così Maria Stella Gelmini: «L'accordo che si profila con il Pd è la conferma che quando il dialogo prevale sulle contrapposizioni è possibile costruire qualcosa di importante per il Paese».

Regione, Faraone: si cambi o si va al voto Crocetta: inopportuno parlare di rimpasto

Faraone ha attaccato Crocetta, parlando di rivoluzione mancata. Ma è fuoco incrociato anche dall'Udc: Il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone: «Vergognosa gogna mediatica» per l'inchiesta sui fondi ai Gruppi.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● La corsa al congresso regionale del Pd, lo scontro sul rimpasto, la maxi inchiesta sui fondi dei Gruppi all'Ars: approvata la Finanziaria, il clima politico in Sicilia resta caldissimo, alimentato dallo scontro tra il Partito democratico e il presidente della Regione Rosario Crocetta, che aveva ritenuto inopportuno il rimpasto proprio alla luce delle indagini che hanno coinvolto decine di deputati. Ieri Davide Faraone, leader dei renziani in Sicilia, in una nota ha parlato di «cattiveria degli sciacalli che è pari alla cattiveria dei mafiosi», aprendo con alcuni punti programmatici la corsa al congresso regionale del Pd del 16 febbraio. Ma è fuoco incrociato anche dall'Udc, con il discorso annunciato dal presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone sulla «vergognosa gogna» in seguito all'inchiesta sui fondi ai Gruppi. Faraone ha attaccato frontalmente Crocetta, parlando di rivoluzione mancata e sostenendo che «o si cambia o in Sicilia meglio tornare al voto». Dal canto suo Crocetta ha chiarito la sua linea garantista e ha accusato la sua maggioranza di ostruzionismo su alcune riforme ritenute strategiche dal governo.

«Non mi sembra opportuno parlare di rimpasto per una questione politica e non per le indagini - ha scritto il presidente in una nota -. Un avviso di garanzia è appunto tale e non rappresenta giudizio di colpevolezza. Bisogna attendere il responso dei magistrati». Quindi ha spostato il tema del rimpasto dal piano morale a quello politico. «Può fare parte del governo attuale chi ritiene che sia legittima l'assunzione dei lavoratori *"ex Spo"* (la società nata per gestire i Pip, precari di Palermo, ndr)? Può fare parte della giunta chi ritiene che l'abolizione delle partecipate non sia una priorità? Chi non ritiene che la soppressione delle province sia necessaria?». E ancora: «Il governo ha il potere di proporre leggi, non di approvarle. Abbiamo sudato per abolire i consorzi di bonifica, tagliare le partecipate. L'unità politica del Pd ha bisogno della mia testa? Qualcuno gioca a scassare? Io ho la coscienza a posto e non rifiuto il dialogo».

Per Crocetta, sull'indagine bisogna essere cauti. «C'è chi viene accusato di avere comprato un'auto per sé e ci sono persone alle quali vengono contestate fatturazioni per l'organizzazione di un convegno - ha detto -. Dal punto di vista morale e politico mi sembrano cose diverse, dal punto di vista giudiziario gli unici a poter dare un giudizio, sono i magistrati». Un modo per rasserenare il rapporto con Faraone, uno degli indagati di spicco vista la sua vicinanza al leader nazionale del Pd, Matteo Renzi. «L'unico rimpasto che noi dobbiamo augurarci - ha attaccato faraone - è di idee e di programma. Finora niente rivoluzione, solo continuità con un passato che non ci piace. O si cambia o meglio tornare al voto, questo galleggiamento non serve a nessuno».

«Non consentirò a nessuno di fare lezioni di moralità a questo Parlamento, ho il dovere di intervenire per la salvaguardia dell'onorabilità dell'Ars dopo la vergognosa gogna mediatica degli ultimi giorni». Sono alcuni dei passaggi del discorso che il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone farà giovedì in Sala d'Ercole. Nei giorni scorsi tra Ardizzone e Crocetta era andato in scena un duro scontro. (*RIVE*)



Il deputato del Partito democratico Davide Faraone



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

Comiso diventa scalo di «interesse nazionale» Ora si punta alla sinergia col porto di Pozzallo

Avanzata la proposta di far attraccare le navi da crociera della Msc al porto di Pozzallo e poi portare i turisti in giro per i territori delle province iblea, siracusana ed agrigentina.

Francesca Cabibbo
Felicia Rinzo

Comiso inserita nel piano nazionale degli aeroporti. Lo scalo del Vincenzo Magliocco figura nell'elenco dei 26 aeroporti di interesse nazionale che il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi ed il suo staff hanno presentato in sede di consiglio dei ministri. Oltre a Comiso "recupera" posizioni anche Catania: l'aeroporto di Fontanarossa è stato inserito tra gli 11 "aeroporti strategici" da cui in precedenza era stato escluso. Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti parlano di "grande risultato per l'aeroporto" e ringraziano "sia il governo centrale che quello regionale, soprattutto il presidente Crocetta e l'assessore Bartolotta. Sicuramente è stato riconosciuto il costante incremento di traffico e rotte, l'aumento di "peso specifico" dello scalo, che diventa ogni settimana che passa sempre più importante per i cittadini iblei". Per i due dirigenti dello scalo comisano "è un'iniezione di fiducia per l'intero territorio e la riprova di come il sistema integrato Catania-Comiso funzioni appieno. Da qui in avanti la strada sarà meno impervia e ci vedrà, come sempre, al lavoro per migliorare i servizi offerti alla nostra comunità". Il sindaco, Filippo Spataro, ha aggiunto: "Sono orgoglioso per il meritato riconoscimento ottenuto dall'aeroporto di Comiso. Una volta concluso l'iter burocratico, con lo status di scalo di interesse nazionale la nostra aerostruttura non potrà che migliorare e crescere ancora più rapidamente, puntando a divenire il luogo d'ingresso privilegiato per tutto il territorio ibleo". Anche il deputato nazionale del Nuovo Centrodestra, Nino Minardo che, poco prima della seduta del consiglio dei ministri, aveva incontrato il ministro Lupi, parla di "un atteso risultato che aumenta le potenzialità dell'aeroporto che permettono la crescita sostanziale dell'infrastruttura con conseguenti ricadute positive sul nostro territorio".



La torre di controllo del «Magliocco»

Mentre l'aeroporto "decolla" si pensa già a costruire il futuro del territorio puntando non solo sullo scalo aereo, ma anche sul porto di Pozzallo. Due infrastrutture che si preparano ad essere le punte di diamante per la parte Sud dell'isola. Nel circuito, secondo un piano di sinergia fra i Comuni iblei e l'aeroporto di Comiso, dovrebbe entrare a fare parte anche la compagnia di navigazione Msc che potrebbe attraccare le sue navi da crociera al porto pozzallese portando i turisti in giro per la provincia e per quelle vicine di Agrigento e Siracusa. Di questo progetto s'è parlato nel corso dell'incontro tenutosi nella sede dell'aeroporto di Comiso fra Rosario Dibennardo ed i sindaci di Modica e Pozzallo, Ignazio Abbate e Luigi Ammatuna. Con loro esperti di marketing e consulenti commerciali. Assente, per motivi personali, il sindaco di Comiso, Filippo Spataro. A chiedere che si parlasse, nell'ambito di un tavolo tecnico, del ruolo del porto pozzallese nel lancio turistico del territorio, sono stati proprio nei giorni scorsi Abbate ed Ammatuna. L'ipotesi progettuale è quella di fare approdare le navi da crociera a Pozzallo e di conseguenza attuare una partnership con l'aeroporto di Comiso per nuovi pacchetti turistici. Attorno ad essa grande soddisfazione anche perchè il territorio trarrebbe una importante ricaduta economica dal flusso di turisti che arriverebbe via mare. Dibennardo ha si è detto disponibile a presentare alla compagnia di navigazione un dossier completo sulle rotte attualmente coperte dall'aeroporto di Comiso con l'obiettivo, in futuro, di supportare, con l'introduzione di nuovi itinerari aerei, l'andamento del flusso dei turisti in provincia. (FFC-FFR)

TRIBUNALE. A scoprirla erano stati i carabinieri

La coppia con la droga nell'auto Comiso, il Gip convalida gli arresti

COMISO

Il giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa ha convalidato l'arresto eseguito dai carabinieri a Comiso. Si tratta di Biagio Severini, 27 anni, macellaio, e la moglie Adriana Cilio, 22 anni, casalinga. Secondo l'accusa i due trasportavano, nella propria vettura, mezzo chilo di marijuana. La droga, nel caso in cui fosse stata immessa sul mercato, avrebbe potuto fruttare circa cinquemila euro. Dopo la convalida, richiesta dal pubblico ministero Serena Menicucci, il gip Giovanni Giampiccolo ha concesso a Severini gli arresti domiciliari mentre ha scarcerato la Cilio, con il solo obbligo di presentazione quotidiana ai carabinieri. I due indagati sono stati difesi dall'avvocato Salvatore Citrella. Severini e la moglie sono accusati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I due sono stati fermati dai militari dell'Arma in via Mario Battaglia, a Comiso, durante un servizio di controllo. La droga era nascosta sotto il sedile anteriore del lato passeggero sul quale sedeva la donna. Al Gip l'uomo ha detto che la droga era per uso personale. Dalle analisi di laboratorio è emerso che dalla droga sequestrata sarebbe stato possibile ricavare quasi 1.400 dosi. (SM)